

## Espressi dal Comitato ambientale dopo un visita nell'impianto di Celico gestito dalla Miga

# Discarica, dubbi sul sopralluogo Arpacal

Alle operazioni presenti tecnici dei Comuni di Celico e Rovito

### CELICO

Sotto contestazione un sopralluogo dell'Arpacal, l'agenzia regionale per la protezione ambientale, nella megadiscarica di Celico, a pochi giorni dalla scadenza del provvedimento di sospensione dei conferimenti dei rifiuti nel sito, decreto emesso dalla Regione poco meno di tre mesi fa.

Alle operazioni di controllo erano presenti i tecnici dei Co-

muni di Celico e Rovito e quelli del Comitato ambientale presilano (Cap), secondo cui si sarebbe dovuto procedere al prelievo di «alcuni campioni d'aria in uscita dal biofiltro che dovrebbe limitare gli odori diffusi dalla lavorazione dei rifiuti. Durante i campionamenti effettuati - si legge in un documento del Cap - abbiamo notato che tutte le porte dei capannoni erano aperte. Inoltre, durante il primo campionamento, i tecnici hanno avuto difficoltà a creare la dovuta depressione nell'apparecchiatura che doveva prelevare l'aria in uscita dal filtro. Abbia-

mo chiesto - riferiscono gli esponenti del comitato degli ambientalisti - di mettere a verbale queste incongruenze, suscitando l'irritazione prima del gestore (in rappresentanza della società Mi. Ga.) e poi di Arpacal, fino al punto che entrambi si sono rifiutati di sottoscrivere un verbale».

**Non sono state avviate le verifiche sollecitate dalla commissione tecnico-legale**

Secondo il Cap, l'azienda di gestione, avrebbe affermato che «i prelievi sono stati effettuati a sorpresa», ma «guarda caso», all'atto del sopralluogo sarebbe stato presente un chimico di parte e «movimenti di operai», dopo mesi di inattività, sarebbero stati notati da più giorni, all'opera nell'area dell'impianto. Ma le perplessità più rilevanti riguardano il fatto che «i tecnici Arpacal, sempre pronti a vantare la perfezione dell'impianto, abbiano sostato sul luogo dei prelievi per quasi un'ora senza che sia stata data possibilità, da parte del gestore che accampava di-

verse scuse, ai tecnici dei Comuni e del Cap di verificare cosa stessero facendo.

A questo punto, gli ambientalisti chiedono al dipartimento Ambiente «a cosa serve il controllo delle emissioni odorigene in uscita dal capannone nel quale non vengono lavorati rifiuti da quasi 90 giorni, con tutte le porte aperte che impediscono la depressione del sito e il convogliamento dell'aria sul filtro». Non solo. Chiedono, altresì, di conoscere i motivi per cui «non siano state ancora avviate le verifiche sollecitate dalla commissione tecnico-legale». **«(lu.mi.pe.)**